

STUDI

VENT'ANNI DI FORMAZIONE DEL PERSONALE SALESIANO NELL'ISPETTORIA DELL'URUGUAY E DEL BRASILE (1876-1895)

A.S. Ferreira

Gli inizi della comunità¹

Arrivando a Montevideo, D. Luigi Lasagna così manifestava il suo stato di animo: «La mano pietosa della Divina Provvidenza che ci trasse sani e salvi attraverso i flutti dell'Oceano, ci collocò finalmente sul campo delle nostre fatiche e delle nostre più belle speranze! Da sette notti dormiamo tranquilli i nostri sonni sotto un tetto che possiamo chiamar nostro!!! Da sette mattine celebriamo la Santa Messa in una graziosissima chiesetta che d'ora innanzi dovrà raccoglierci tutti e stringerci coi vincoli di ardente carità e zelo appiè di Gesù Sacramentato. Oh che sia benedetto mille volte il giorno felice del nostro arrivo, il 26 Dicembre 1876!!!»

Subito all'inizio del viaggio in America, una tremenda burrasca si era abbattuta sull'Atlantico Nord. Passati quei giorni di sofferenza e di timore, D. Lasagna promise di cuore al Signore: «Tutta la nostra vita, forze, fatiche, ingegno, cuore, tutto d'ora innanti sarà per Lui, e per Lui solo». E non furono soltanto parole. Lo zelo con cui il novello Direttore si lanciò al lavoro nel collegio Pio di Villa Colón fu tale che lo stesso Ispettore, D. Francesco Bodrato, dovette intervenire per moderarne l'entusiasmo.²

¹ Supponiamo conosciuto quanto presentato da P. BRAIDO, *Un «nuovo prete» e la sua formazione culturale secondo don Bosco. Intuizioni, aporie, virtualità*, in RSS 8 (1989) 1. pp. 7-55.

² ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 02.01.1877 fi. Ir; 21.12.1876 fi. 2r. Scrivendo a D. Rua il 4 giugno 1878, dice D. Bodrato: «Ho trovato moltissimo zelo nel Direttore ed ho potuto conoscere che lavora oltre le sue forze. Nei subalterni regnava lo sconforto e il malcontento. Il Direttore vorrebbe che fossero tutti impegnati come lo è lui, ma è impossibile. Egli ha ragione perché vede il bisogno e gli altri non han torto, perché non hanno e non possono avere il suo zelo». F. BODRATTO, *Epistolario*. Roma, LAS 1988, p. 310. Cf. anche pp. 272-273, 281-283.

Mons. Luigi Lasagna (1850-1895) fondò l'Opera salesiana nell'Uruguay, Paraguay e Bra-

A Villa Colón, quel gruppo di Salesiani altro non fece che continuare il ritmo di vita comunitaria che si era costruito lungo il viaggio. Nei giorni trascorsi al Seminario di Bordeaux, — dopo che avevano perso la nave *Potosì* e mentre aspettavano l'arrivo dell' *Iberia*, — vivevano in vera comunità, uniti per i momenti di preghiera (orazioni del mattino e della sera, meditazione, messa) e per i pasti.³ Appena parte l' *Iberia*, quei Salesiani si raccolgono insieme per decidere sul tenore di vita da abbracciare durante il viaggio. Praticamente ripresero quanto si faceva a Bordeaux. Insieme poi decisero di rimanere a bordo nelle ore in cui la nave toccò il porto di Rio de Janeiro. Insieme scelsero la miglior maniera di preparare i passeggeri alla celebrazione della festa del Natale.⁴

Iniziati ormai i lavori scolastici al collegio Pio, la comunità continuò a avere i suoi momenti di incontro. Ogni mattina la meditazione era guidata dal Direttore. Ogni sabato D. Lasagna faceva la conferenza ai confratelli e novizi. Quel tempo serviva inoltre per gli opportuni avvisi. Qualche risoluzione più importante fu presa mediante consultazione di tutta la comunità: esempio ne è la maniera con cui si arrivò alla fondazione di Paysandù.⁵

Quanto all'uso dei beni materiali, in mezzo alle strettezze che la loro scarsità imponeva, ognuno poteva servirsi liberamente di quanto aveva bisogno. Per il Direttore questo era un punto di grande importanza: voleva che i confratelli si sentissero bene a casa loro e affidava alla coscienza di ognuno quei controlli che, in altre case, altri giudicavano bene effettuare personalmente in nome della povertà religiosa e della vita comune.⁶

Di altri mezzi si serviva ancora il Direttore per la formazione dei Salesiani della sua comunità. Ogni domenica, la predicazione;⁷ tutte le mattine

sile, di cui fu Ispettore dal 1881. Fatto Vescovo titolare di Tripoli nel 1893, ricevette l'incarico delle Missioni indigene nel Brasile e la cura degli emigrati italiani in quelle vaste regioni della sua Ispettorìa. Morì in un incidente ferroviario a Juiz de Fora, Brasile, nel 1895.

D. Francesco Bodrato (1823-1880), si firma anche Bodratto. Era Maestro comunale a Mornese quando conobbe D. Bosco. Sacerdote nel 1869, fu Economo Generale della Congregazione salesiana nel 1875. Nel '76 partì per Buenos Aires, dove fu il primo Ispettore dell' Ispettorìa Americana.

³ Per le preghiere in comune si servivano de *Il Giovane Provveduto*; quanto alla meditazione, sappiamo che durante il viaggio in mare usavano *VApparecchio alla Morte* di S. Alfonso (Cf. ASC A 142, lettera Lasagna-Bosco 21.12.1877 fi. 2v).

⁴ Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 22.11.1876 fi. 2r-3v; s/d [07.12.1876] fi. lv; 21.12.1876 fi. 2v-3v; 02.01.1877 fi. lv-2v.

⁵ Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 04.06.1878 fi. 3r; 05.12.1877 fi. lv; ASC B 717 Lasagna-Cagliari 03.09.1877 fi. 3r; BS 5 (1881) 7, luglio, p. 14, col. 1-2.

⁶ Cf. lettera Massano-Barberis 12.[02].1884 in RSS 2 (1983) 2, p. 334.

⁷ Per la predicazione sappiamo soltanto che uno dei testi di cui si serviva erano le *Prediche* di A.F. BIAMONTI, probabilmente *Serie di meditazioni, prediche e istruzioni ad uso delle sacre missioni e de' santi spirituali esercizi*. Milano, E. Oliva 1873, 6^a ed.

era disponibile durante la messa della comunità per la confessione sacramentale. Sia i Salesiani che i giovani avevano, però, la libertà di andare a confessarsi da altri, anche esterni. Anzi, lo stesso D. Lasagna si interessava di ottenere Confessori esterni alla comunità, per salvaguardare la libertà delle coscienze. Nel rendiconto o colloquio mensile, si appianavano tante difficoltà e si correggevano tanti difetti.⁸

Un ultimo mezzo, di cui il Direttore non riuscì a servirsi integralmente, fu la scuola di teologia. Se per alcuni mesi dell'anno le cose riuscivano a camminare normalmente, l'avvicinarsi dell'epoca degli esami, col sovraccarico di lavoro che la loro preparazione comportava per gli insegnanti salesiani, mandava in fumo ogni buona volontà di D. Lasagna e dei suoi chierici. D'altra parte, la poca preparazione culturale del personale di cui disponeva non gli permetteva di farsi aiutare dagli altri sacerdoti sia per la scuola di teologia, sia per la predicazione, sia per le altre attività necessarie al consolidamento dell'Opera salesiana nella Repubblica orientale.⁹

Pastorale vocazionale

Dal lavoro formativo del Direttore con la comunità salesiana passiamo alla pastorale vocazionale con gli allievi.

Il curriculum degli studi del collegio Pio di Villa Colón fu preparato dalla *Società degli Amici dell'Educazione Popolare*, su richiesta dei fondatori del collegio, che erano protestanti. Quel curriculum rispecchiava le idee di José Pedro Varela, condensate nel libro *«La Educación del Pueblo»*. Queste idee altro non erano che l'espressione del naturalismo pedagogico della seconda metà dell'Ottocento.¹⁰

⁸ Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 07.10.1879 fi. lv; ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 04.04.1878 fi. 2v. Al Vescovo di Montevideo scriveva D. Lasagna: «Pero para proveer a todo y bien necesaria de un Confesor extraordinario para los que no tuvieran confianza en los Padres del colegio. Me dirijo pues a S. Señoría Ilustr. para que me mande el miércoles con el tren de las 11 y media ya el Padre Lucchesi, ya el P. Viñals, ya el P. Silva. El que viniere podrá regresar el jueves con el primer tren si lo precisa y en caso de necesidad lo podría también la tarde del Miércoles al anochecer» (Archivio dell'Archidiocesi di Montevideo, fondo Mons. Vera, cartella 4/2 ano? 6885/1 lettera Lasagna-Vera).

⁹ Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 03.01.1878 fi. 6v; 05.08.1878 fi. 3v; 25.11.1879 fi. 4v; ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 19.02.1878 fi. lv-2r; Lasagna-Cagliero 20.03.1878 fi. 2r-2v; s/d [...09.1878]; 08.05.1880 fi. Ir.

¹⁰ Cf. J.P. VARELA, *La educación del Pueblo*. Montevideo, [Istituto Nacional del Libro] 1964, I, pp. 3-4. Nel 1868, Carlos María Ramírez e José Pedro Varela appoggiati da Domingo Aramburu avevano dato inizio alla Società degli Amici dell'Educazione Popolare, la quale, nel

Accettando la direzione del collegio Pio, D. Cagliero lo aveva voluto come un collegio per allievi della classe media, uguale ai collegi di Alassio e Varazze, in Italia. Ma in pratica le cose andarono diversamente. Precedeva i Salesiani la loro fama di educatori ormai inseriti tra gli specialisti del collegio. A Montevideo poi la crisi della scuola non-statale portava alla chiusura di ottime scuole, come il Politecnico, e metteva le famiglie dell'alta società nella necessità di cercarsi un buon collegio per i propri figliuoli. Cosicché al collegio Pio si iscrissero giovani di condizione economica piuttosto agiata, ai quali interessava lo studio della matematica e delle scienze naturali, per prepararsi a una carriera nel commercio, nell'agricoltura, nell'incipiente industria, nella magistratura e in altri rami dell'attività sociale e economica.¹¹

Invece i Salesiani, che arrivavano dall'Italia, credevano di aver a che fare con popoli rozzi, incolti e ignoranti. Seguendo poi la consuetudine di Valdocco e le indicazioni dei Superiori, credettero bene di modificare il curriculum preparato da Varela, introducendovi una buona dose di latino, nella speranza di promuovere così le vocazioni allo stato ecclesiastico. Il clima di serena moralità regnante a Villa Colón, lo studio del latino, la regolarità della vita di pietà erano tali che il Vescovo di Montevideo affidò a quel collegio la formazione dei suoi pochi seminaristi.¹²

A quanto pare, nacque da tutto questo la prima crisi del collegio Pio. Il motivo apparente fu la mancanza di pulizia nei diversi locali. Ma in realtà gli Amici dell'Educazione Popolare non vedevano di buon occhio quella modificazione del modello pedagogico di Varela, tanto più che essi erano laici e il cambio si faceva in senso nettamente clericale. A molti degli allievi poi il nuovo curriculum presentava delle motivazioni del tutto estranee alla realtà sociale dell'Uruguay. Il collegio Pio venne accusato di *seminarismo*, sulla stampa si scatenò una campagna contro quell'Istituto e, dentro le mura, alcuni allievi si ribellarono apertamente.

Ma il loro tentativo non resse. Dall'Argentina, D. Cagliero mandò dei rinforzi per il corpo docente. La comunità salesiana si mantenne compatta-

governo di Lorenzo Latorre porterà a buon termine la riforma della scuola primaria nell'Uruguay.

Fondatori del collegio di Villa Colon erano Ambrosio Placido Lezica, Anacarsis Lanus e Enrique Fynn.

¹¹ Cf. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Roma, LAS [1979], 2^a ed., I, p. 123; ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 16.07.1877; 25.11.1879 fi. 2v-3r; s/d [...04.1877] fi. 7v; F. BODRATTO, *Epistolario*, p. 148; ASC B 717 lettera Lasagna-Rua 03.05.1877 fi. 2r-2v.

¹² Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 19.10.1877 fi. 1r-1v; 03.10.1877 fi. 2v; ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 06.10.1877 fi. 1v; F. BODRATTO, *Epistolario*, p. 472.

mente unita attorno al direttore; l'assistenza vigile, la fermezza e tempestività degli atteggiamenti ebbero ragione dei tentativi di rovesciare la disciplina del collegio. In quei momenti fu particolarmente efficace Fazione di altri allievi che difesero apertamente i Salesiani e scrissero ai genitori, conquistando in questa maniera preziosi appoggi fuori del collegio. A metà anno, nella splendida accademia preparata in occasione del giubileo pontificio, gli allievi mostrarono un tal progresso culturale, un fare così spigliato e franco davanti al pubblico che tutti si convinsero che l'Istituto davvero preparava i suoi giovani per la vita sociale della Nazione. Gli scontenti si ritirarono e nuovi allievi vennero a occupare i loro posti. D. Lasagna poteva proseguire indisturbato il lavoro di pastorale vocazionale.¹³

Gli allievi volevano un bene dell'anima al loro Direttore, che si dedicava interamente ad essi e li trattava con amorevolezza e sincerità. In loro, D. Lasagna inculcava l'idea che Iddio chiama ognuno a una data carriera nel mondo e che ognuno deve rispondere davanti alla propria coscienza, alla società e a Dio della maniera con cui gestisce questa chiamata. Inoltre, avendo imparato da don Bosco che «la sola pietà è seme legittimo ed infallibile di vocazione», la coltivava tra i giovani, anche con la creazione di associazioni, quale la *Compagnia del SS. Sacramento*. Nel 1880, avendo ormai un buon gruppo di allievi più maturi, li lanciò nel campo dell'apostolato tra la gioventù dei quartieri di periferia della capitale, con la creazione della *Società degli Oratori festivi*, il cui primo Presidente fu l'allievo Luis Pedro Lenguas. L'iniziativa ebbe grande esito, ottenne l'appoggio delle famiglie degli allievi, dei benefattori dell'Opera salesiana e di parte del clero, distinguendosi in essa il Parroco del Cordón, il futuro missionario della campagna uruguayana, Mons. Pio Cayetano Segundo Stella. Dalla Società degli Oratori Festivi verranno in seguito delle vocazioni molto mature per la Congregazione salesiana.¹⁴

¹³ Cf. ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 03.05.1877 fi. 1v-2v; 16.07.1877 fi. 1v-2v.

¹⁴ Mons. Pio Cayetano Segundo Stella (1857-1927) studiò in Argentina, Santa Fé, e poi a Roma. Laureato in Filosofia e Teologia, bacciliere in Diritto Canonico. Vescovo ausiliare di Montevideo nel 1893 dedicherà il meglio della sua attività all'evangelizzazione della campagna uruguayana.

Quanto ai rapporti tra D. Lasagna e i suoi allievi si vedano le testimonianze di Mario Mìgone, José Irureta Goyena e Luis Pedro Lenguas in J. BELZA, *Luis Lasagna, el obispo misionero*. Buenos Aires, 1970, pp. 85-88. Cf. anche Archivio dell'Ispettorato Salesiano dell'Uruguay lettera Lasagna-allievi 25.12.1878; ASC A 138 lettera Cagliero-Bosco 20.05.1877; ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 03.01.1878 fi. 1v; s/d [aprile 1877] fi. 7v.

Scrivendo a don Bosco dice D. Lasagna: «Ma ciò che più consolerà Lei, venerat.mo Padre, sarà la bella notizia che posso darle intorno allo stupendo sviluppo e progresso della pietà ne' suoi dilette figli di Villa Colon. S'impiantò la Compagnia del SS. Sacramento, ed i congre-

Il 6 ottobre 1877, scrivendo a D. Cagliero, D. Lasagna azzardava di fare i nomi di alcuni probabili candidati alla vita salesiana: Francisco Folle, Mario Migone, Enrique Arocena, Bernardino Alfredo Duhau e Martin Arrillaga. Di questi solo Mario Migone realizzerà pienamente le speranze del Direttore: per molti anni sarà un simbolo della presenza salesiana nelle isole Malvine. Francisco Folle ritornerà a Villa Colón nel '84 e fino al 1890 farà una esperienza di vita salesiana che non avrà seguito. Arocena e Arrillaga furono tra quegli allievi che nel 1880, pur non avendo ancora finito gli studi al collegio Pio, si presentarono in qualità di privatisti all'Università di Montevideo e riuscirono brillantemente negli esami di baccellierato, abbandonando quindi il collegio. Duhau fu richiamato dal padre per aiutarlo negli affari. Esaminando la sua vita, si arriva alla conclusione che quella decisione paterna non fu proprio un contributo felice al futuro del figlio: non si sposò, non portò a termine il corso universitario e, nonostante una brillante carriera nel giornalismo, avrebbe finito i suoi giorni a Buenos Aires nell'abbandono e nella miseria, se non ci fosse stato il solerte intervento dei parenti che lo riportarono in patria.

D. Lasagna comprese subito il problema che aveva davanti a sé: l'opposizione delle famiglie, che richiamavano i propri figli appena li vedevano muniti di istruzione sufficiente per i compiti a cui li destinavano nella vita sociale, anche se erano a metà corso.¹⁵

La prima casa di formazione, a Las Piedras

Molti diffidavano delle vocazioni del posto. Lo stesso Delegato Apostolico, Mons. Luigi Matera, considerando l'incostanza, la volubilità, l'apparente leggerezza di quelle popolazioni, giudicava i giovani nati in Uruguay poco atti ai sacrifici che impone una vita santamente sacerdotale.

D. Lasagna, più che dai dati sociologici, partiva da una visione di fede: «Invece io credo che Gesù Cristo re dei cuori umani può lavorarli a suo pia-

ganti sono infervoratissimi: tutti i giorni havvi gran quantità di comunioni, di visite ecc. ed il buon Gesù messo così a contatto di tanti cuoricini vi desta vocazioni allo stato religioso». (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 06.09.1878 fl. lv).

¹⁵ D. Mario Migone (1863-1937), salesiano nel 1882, sacerdote nel 1887, fu segretario di Mons. Cagliero e poi suo provicario. Lavorò in Cile, a Santiago; poi a Rawson nel Chubut e finalmente dal 1905 tornò alle isole Malvine, dove era stato già nel 1891, e vi rimase fino alla morte.

Cf. anche ASC B 717 lettere Lasagna-Vera s/d [luglio 1880] fl. lv; Lasagna-Cagliero 28.07.1880 fl. lv-2r; 18.09.1878 fl. lv.

cimento con maggior facilità con cui l'uomo maneggia la cera piegandola a tutte le forme che l'ingegno può escogitare». La presenza di Maria Ausiliatrice in mezzo ai suoi figli Salesiani era per lui un'altra certezza di vittoria. Ormai si era deciso: «...fonderemo l'Opera di Maria Ausiliatrice, avvicineremo alcuni cuori al Cuore SS. di Gesù Cristo, sceglieremo alcuni giovani e li offriremo a Maria, glieli metteremo sotto il manto ed Ella farà il resto». Ci voleva però una iniziativa diversa dalla pastorale vocazionale che continuava a svolgere nel Collegio Pio: «Fra pochi anni il collegio Pio le darà alcuni buoni Salesiani, e forse valenti professori, ma per ora sono tutti bimbi e ci vuole il tempo per formarli».¹⁶

I mezzi materiali per quell'opera li avrebbero forniti le famiglie Jackson e Buxareo. Ma il loro appoggio era inscindibile da una sola condizione: don Bosco avrebbe dovuto creare a Montevideo una Ispettorìa salesiana, rendendo così l'Uruguay salesiano indipendente da Buenos Aires.¹⁷

Alcuni mesi vennero spesi nel tentativo di accettazione della scuola agricola del Manga. Riconosciamo che per l'occasione era una soluzione piuttosto utopica del problema della casa di formazione. Finalmente D. Lasagna ripiegò sulla possibilità più realista della parrocchia de Las Piedras. Ottenuto dal comune l'uso dell'antica chiesa parrocchiale, ormai inagibile come chiesa, la fece riformare adattandola a collegio. Oltre alle scuole elementari parrocchiali per ragazzi, il collegio S. Isidro avrebbe dovuto ospitare convittori provenienti da famiglie di basso reddito e che dessero buone speranze per la congregazione salesiana. Avrebbero aiutato nei piccoli bisogni materiali della casa e della parrocchia, mentre studiavano nelle ore libere dal lavoro.¹⁸

Essendo morto poco prima Mons. Vera, primo Vescovo di Montevideo,¹⁹ Mons. Inocencio Yeregui, nuovo vescovo, venne a dare la benedizione alla nuova casa.

¹⁶ ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 07.05.1880 fi. 2v; 06.09.1878 fi. 3v.

¹⁷ Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 17.04.1880 fi. 2v.

¹⁸ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 15.10.1880 fi. 2r; Lasagna-Cagliero 16.05.1881 fl. lv.; ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 07.02.1881 fl. 2r-3r; 08.04.1881 fl. lv; BS 5 (1881) 8, agosto, p. 5, col. 2.

¹⁹ Mons. Jacinto VERA (1813-1881), nato nelle coste di S. Caterina, Brasile, mentre i suoi genitori erano in viaggio per l'Uruguay. Sacerdote nel 1842. Vicario Apostolico dell'Uruguay nel '59, ha conosciuto l'esilio nel 1862. Coll'avvento di Flores poté tornare in patria. Vescovo titolare nel '65, diventò il primo Vescovo di Montevideo nel 1878. In quelli anni in cui l'Uruguay si ammodernava si preoccupò di dare alla Chiesa delle basi salde, capaci di resistere all'urto delle nuove condizioni di vita. È in corso la sua causa di beatificazione.

Mons. Inocencio Maria YEREGUI (1833-1890), nato a Montevideo. Sacerdote nel 1858 fu Vicario generale della diocesi e suo secondo vescovo.

Direttore era D. Angelo Piccono. Gli aspiranti erano sette; l'anno seguente furono nove a firmare la lettera di auguri a don Bosco per l'onomastico. A D. Piccono succedette D. Agostino Mazzarello, uomo di grande virtù, ma piuttosto severo e che per questo non riusciva a guadagnare i cuori dei giovani e invogliarli a vivere la vita salesiana. Nel 1887, in accordo colle disposizioni del IV Capitolo Generale, vengono separate le cariche di Direttore e di Parroco. D. Mazzarello si occuperà della parrocchia, mentre alla direzione del collegio S. Isidro subentrerà D. Giuseppe Gamba. D. Mazzarello all'inizio sentì alquanto il cambiamento. Poi, da uomo retto quale era, al vedere il bene che seguì a quel cambio, ne fu contento.²⁰

Dopo due anni, D. Gamba andò a Montevideo-Sacro Cuore e a Las Piedras venne D. Carlo Cipriano. Era l'uomo fatto per quella carica. L'aspirandato subito fiorì. In pochi anni gli aspiranti arrivarono a più di trenta: più della metà dei giovani veniva da Paysandù. Ricordiamo Arturo Castels, Bernardino Maria Villamil, Eduardo Dufrechou e José Maria Vidal.²¹

Scrivendo a Mons. Cagliero, D. Cipriano loda la pietà, l'ubbidienza, l'ingenua bontà del suo personale; si augura che si facciano più furbi e soprattutto si lagna del loro livello culturale: «ma purtroppo non trovo abbastanza istruzione» dice il santo direttore de Las Piedras. Nel 1893, Mons. Lasagna cercherà di rimediarmi inviando D. Felice Guerra e i chierici Riccardo Pittini e Luigi Comoglio.²²

Dal 1894 troviamo a Las Piedras anche D. Pietro Rota, già direttore a Niteroi, Brasile. Mons. Lasagna dice che esso fu di grande aiuto per quella casa di formazione, e dopo la prematura morte di D. Cipriano, lo fece direttore di quella casa.²³

²⁰ Cf. ASC F 467 *Las Piedras*, lettera Piccono-Bosco 20.05.1882; lettera MassanoBarberis 12.02.1884 in RSS 2 (1983) 2, p. 334; ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 25.02.1887 11. Iv; 18.03.1887 fi. lv.

²¹ Cf. ASC F 831 *Crònica del Colegio «San Isidro» 1879-1937 (Las Piedras)*, pp. 2-12.

²² Mons. Felice GUERRA (1866-1957) fu poi Arcivescovo di Santiago de Cuba. Tornato in Italia è morto a Gaeta.

- Mons. Riccardo PITTINI (1876-1961) fu Maestro dei novizi, Direttore e Ispettore in Uruguay. Ispettore negli Stati Uniti, fu poi Arcivescovo di Santo Domingo.

- D. Luigi COMOGLIO (1874-1956) fu Direttore in Uruguay, poi Ispettore in Ecuador. Lavorò in Cile e tornò ancora in Uruguay, ove morì. Sul personale de Las Piedras cf. ASC F 467 *Las Piedras*, lettera Cipriano-Cagliero 10.06.1889 fl. lv-2r.

²³ Cf. ASC B 717 lettera Lasagna-Rua 07.04.1894 fl. lv-2r.

- D. Pietro ROTA (1861-1931) era valente cultore della musica e compositore apprezzato. A Niteroi fondò le *Lettere Cattoliche* in portoghese. Fu per molti anni Ispettore del Brasile. Quindi passò Ispettore dell'Ispettorato Centrale, a Torino e visitatore del Portogallo.

Il Noviziato

Eccezionalmente alcuni Salesiani avevano fatto il loro noviziato a Colón, come i due fratelli Rodríguez e Lorenzo Bacigalupo. Quando però venne la volta di Mario Migone, questi andò a fare il noviziato a Buenos Aires-Almagro. Era una soluzione che non piaceva agli uruguayani. Anche D. Lasagna preferiva che i Salesiani aprissero un noviziato regolare in Uruguay, dove non esisteva nessun noviziato per congregazioni maschili. Ne fece formale domanda a don Bosco, presentando D. Lorenzo Giordano come possibile maestro dei novizi.²⁴

Ottenuto il permesso per fondare il noviziato, lo stabilì a Las Piedras, accanto all'Aspirandato. Maestro dei novizi fu D. Piccono.

Sono ben poche le notizie che abbiamo del noviziato de Las Piedras. Durante il periodo di D. Mazzaello si arrivò a non avere nessun novizio nel 1886. Tornando dal Capitolo Generale, D. Lasagna separò le cariche di Direttore e Parroco, come abbiamo visto. Il numero dei novizi aumentò, rimanendo sempre tra sei e nove.

Dall'Italia l'Ispettore aveva portato con sé il ch. Sebastiano Bussa perché si occupasse esclusivamente dei novizi. Ma quel chierico subito si ammalò gravemente, lasciando il noviziato in mano di D. Misieri, dotato di gran buona volontà, ma poco capace. D. Lasagna se ne preoccupava sia per il danno che a lungo termine sarebbe potuto risultare per l'Ispettorato, sia perché nelle sue lettere D. Rua insisteva continuamente perché si organizzasse bene il noviziato de Las Piedras. L'Ispettore però non approvava, e anche i suoi direttori non lo volevano, il piano di Mons. Cagliero di trasferire l'aspirandato a Villa Colón, lasciando a Las Piedras solo il noviziato. In un ambiente di semplicità quale quello de Las Piedras, era più facile coltivare le vocazioni e tirarle su bene. Chiedeva inoltre una visita di D. Barberis ai noviziati d'America, per meglio orientare la loro organizzazione.²⁵

²⁴ Cf. F. BODRATTO, *Epistolario*, p. 427; ASC A 142 lettere Lasagna-Bosco 07.02.1881 fl. 2r; 17.02.1881 fl. 3r; ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 16.05.1881 fl. 4v; s/d [18.05.1881] 11. Ir.

Mons. Lorenzo GIORDANO (1856-1919) fu Ispettore del Nord del Brasile e morì Prefetto Apostolico del Rio Negro, nelle Amazzoni.

²⁵ Cf. ASC F 831 *Crònica del Colegio «San Isidro» 1879-1937 (Las Piedras)*, pp. 4-12; ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 26.02.1882 fl. Iv; 04.05.1889 fl. 3v; Lasagna-Rua 30.10.1888 fl. 2v; 10.12.1889 fl. 2r; Lasagna-Barberis 24.05.1890 fl. Ir.

Dalle lettere di D. Lasagna sappiamo quanta importanza lui dava alla presenza in Ispettorato di qualche giovane chierico appena uscito dal noviziato centrale della Congregazione: «Venendo col fervore del noviziato ci è di edificazione, ci richiama gli usi e le pratiche nuove, ci fa amare le vecchie: oh! lo creda è un gran bene che ci fa l'elemento nuovo che viene ad inne-

Durante il noviziato i novizi studiavano anche la filosofia. Poco sappiamo dei programmi che ivi si svolgevano. Quanto ai testi, vengono nominati la *Storia della Filosofia*, di Augusto CONTI, le *Institutiones Philosophiae*, di Salvatore TONGIORGI e, probabilmente, le *Praelectiones philosophicae ad mentem Sancii Thomae Aquinatis*, del P. VALLET.²⁶ Abbiamo già visto che nel 1893 Mons. Lasagna vi mandò D. Felice Guerra perché desse agli studi nuova vita, insieme ai chierici Pittini e Comoglio.

Alcune volte però gli estremi bisogni di personale obbligavano l'Ispettore a prendere qualcuno dal Noviziato per aiutare nei collegi. È quanto capitò a Eduardo Dufrechou, Ezequiel Fraga e Lino Carbajal, inviati a Villa Colón nel 1891.

I confratelli coadiutori facevano il noviziato nelle diverse case. Nel 1893, parlando ai preti e chierici sull'importanza dei coadiutori, Mons. Lasagna si propone di curarne meglio la formazione con un adeguato noviziato.

Se la casa de Las Piedras dovette soffrire qualche volta per motivo di malattie, non sembra che abbia avuto noie per le leggi contro i religiosi, approvate dal governo di Máximo Santos. Avendo costatato che i collegi salesiani dell'Uruguay non erano dei conventi, la commissione verificatrice li lasciò in pace. Quelle leggi però diedero mano forte all'opposizione delle famiglie. Non parliamo qui delle FMA, che la carità di Donna Sofia Jackson de Buxareo salvò dall'essere condotte in tribunale. Alcuni bravi Salesiani dovettero attendere la maggiore età per entrare in noviziato. Altri, meno pazienti, fuggirono da casa, come Héctor Salaberry: a metà viaggio tra Montevideo e Paysandu scese a Buenos Aires e fuggì a Rosario e Concepción del Cile, mentre il Direttore di Paysandu, per prudenza, passava il fiume riparando in Argentina e D. Lasagna doveva vedersela col Vescovo, colla famiglia, colle autorità civili e colla stampa anticlericale.²⁷

Vedendo il bene che ne risulterebbe alla Congregazione, Mons. Lasagna incominciò a inviare alcuni giovani a studiare in Italia. I primi, José Santana, Helvécio Gomes de Oliveira e Juan Ortega andarono a Roma.

starsi sul nostro vecchio e tarlato tronco, come il foglio di un innesto potente» (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 22.04.1884 fi. 3r-3v).

²⁶ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliari 06.10.1879 fl. 3r; Lasagna-Peretto 02.05.1891 fi. Ir.

²⁷ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Barberis 17.02.1886 fi. Ir; Lasagna-Cagliari 07.03.1891 fl. lv, 2r-2v; 09.08.1885 fi. lv; 30.01.1891 fl. lv; 13.06.1891 fl. lv-2v; 22.06.1891 fl. Ir-2r; *Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 11-1895*, Roma, LAS [1988] p. 59.

L'anno seguente partiva Baldomero Vidal, anch'egli per Roma. Henrique Mourão venne a Foglizzo per il noviziato.²⁸

La casa di formazione di Lorena, Brasile 1890

Agli inizi, D. Lasagna non aveva capito che la Patagonia costituiva l'opzione missionaria di don Bosco. Arrivando in Brasile, pensò di convogliare verso di esso le giovani forze della congregazione. L'Internunzio, Mons. Mario Mocenni lo incoraggiava e perfino voleva affidare ai Salesiani il compito di ridare vita alle Missioni cattoliche in Brasile, rovinate dalla politica ostile del Governo imperiale contro gli antichi ordini religiosi.²⁹

²⁸ Cf. *Elenco della Società di S. Francesco di Sales*, 1895, I, p. 46; 1896, I, p. 42; ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 07.04.1894 fl. lv; Lasagna-Barberis 27.10.1894 fl. 2r.

- D. José Joaquim Sani'Ana (1876-1960) Salesiano nel 1893, sacerdote nel 1906, dal 1912 al '21 nella diocesi di Pouso Alegre. Fu Direttore a Bahia, Economo Ispettoriale a Recife e costruì il primo palazzo dell'attuale ETEC a Campinas.

- Mons. Helvécio Gomes de Oliveira (1876-1960) salesiano nel 1894, sacerdote nel 1901, vescovo dal 1918 e per 38 anni Arcivescovo di Mariana. Laureato in Filosofia, lavorò a favore dell'educazione cattolica, dell'Arte, diede un nuovo impulso al Seminario, curò il decoro del clero e l'istruzione religiosa del popolo.

- D. Juan Ortega (1879-1961) salesiano nel 1895, sacerdote nel 1902. Laureato in Filosofia. Si distinse per l'apostolato in diversi importanti mansioni in Uruguay.

- Mons. Henrique Mourão (1877-1945) salesiano nel 1894, sacerdote nel 1901. Laureato in Filosofia, molto si distinse nel lavoro nelle case di formazione in Brasile. Inoltre, diede al Liceo del Sacro Cuore di S. Paolo nuovo orientamento negli studi facendolo uno dei più importanti collegi dello Stato. Amministratore Apostolico e poi Vescovo di Campos, fu ancora Vescovo di Cafelândia, che unì alla nuova sede di Lins.

²⁹ «Ecco il campo che aspetta i suoi figli, scriveva D. Lasagna a don Bosco. È un campo immenso, dove saremo soli, ma coll'aiuto di Dio e della Vergine Ausiliatrice si potranno ottenere immensi risultati... Oh che Missioni, che Missioni, caro D. Bosco. Qui ella deve dirigere tutti i suoi sforzi, poiché altrove vi sono cento altri che possono fare, qui è Lei, lei solo. D. Bosco sarà l'Apostolo del Brasile» (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 17.06.1882 ff. 5v-6r, 6v). E Teodoro Massano scriveva a D. Riccardi: «Oh quanto bene, quanta messe ci aspetta? Ella, caro padre, si getti ai piedi del nostro superiore D. Bosco, gli dica che volga lo sguardo al bel Brasile. Hoc tempus acceptabile. È tempo ed è necessario se vuol che riviva e si mantenga la nostra religione in questi paesi... Non esistono in tutto il Brasile istituzioni come la nostra, il governo che non è poi affatto diavolo non impedisce perchè vede che risulta tutta quanta al suo vantaggio... Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Lacerda anch'egli ne è meravigliato — *Digitus Dei est hic* — Voi altri senza saperlo, così ci dice, avete aperto un nuovo mondo, una nuova fase alla vostra congregazione» (RSS 2 (1983) 2, p. 324). Scrivendo dal Para D. Lasagna affermava: «Abbiamo qui selvaggi a poca distanza, assai più numerosi di quelli della Patagonia. Essi sono più rozzi e talora più feroci, vanno totalmente nudi, e si lasciano facilmente avvicinare ed al Missionario si arrendono facilmente» (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 26.06.1882 fl. 7r). «Ecco il luogo, amato Padre, dove è chiamato a piantare la croce, ad innalzare lo stendardo della nostra S. Religione!» (ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 13.07.1882 fl. 2v). Parlando poi del Mato Grosso a D. Cagliero, affermava: «Il clima è sanissimo, la fertilità del suolo favo-

A Torino però, anche dopo che la casa di Niterói era ormai aperta, la pensavano diversamente, non aderivano agli entusiasmi del giovane Ispettore e non gli mandavano il personale di cui aveva bisogno. Anzi, alla fine di quell'anno 1883, D. Rua gli scrisse chiaro e tondo essere desiderio di don Bosco che tutti lo appoggiassero per le Missioni della Patagonia, con tutti i mezzi che avessero tra mano. D. Lasagna obbedì senz'altro e dichiarava: «Eccoci ai suoi cenni, amatissimo Padre; siamo suoi, ed una cosa sola desideriamo, quella di servire Iddio e la nostra Congregazione secondo i disegni del nostro Padre comune». E spiegava: «Aveva creduto di interpretare non solo ma di compiere alla lettera i suoi progetti di evangelizzazione sul Brasile, dove traboccano tante miserie, delle quali ella sentì pietà; ed ora pare che non sia ancor giunta l'ora di pigliarsi troppo a cuore quest'impresa per motivi che Iddio le ha manifestato, ed io sono prontissimo a dirigere altrove il mio sguardo, il mio cuore, la mia attività e tutta la mia vita». Ma in quella e in altre lettere non lascerà di spezzare ancora una lancia in favore delle Missioni nel Brasile.³⁰

Così, nonostante le continue richieste d'aiuto da parte dell'Ispettore, da Torino solo di rado arrivava personale nuovo. D'altra parte, ogni tanto si doveva mandare qualcuno ad aiutare in Argentina. L'unica via d'uscita a questa situazione era promuovere le vocazioni sul posto.

Delle due prime case aperte in Brasile, Niterói dava poche vocazioni ma di ottima qualità. Ne sono esempio Mons. Helvécio Gomes de Oliveira e il Salesiano coadiutore Joaquim Honório dos Santos. Questi, nato a S. João del Rei, lasciò le montagne di Minas Gerais per farsi salesiano a Niterói. Abile calzolaio era molto più esperto nel portare a Dio i giovani apprendisti. Uomo di virtù e di profonda pietà, la sua fama era tale che al vescovo di Rio, Mons. Lacerda, piaceva venire a Niterói per sedersi accanto a Joaquim e, mentre l'umile confratello lavorava le scarpe, entrambi discorrevano a lungo delle cose di Dio.³¹

iosa ed i mezzi pei Salesiani non mancherebbero, anzi sarebbero cento volte più abbondanti che alla Patagonia» (ASC B 717 lettera Lasagna-Cagliero 03.08.1882 fi. 4r-4v). Cf. anche ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 13.05.1882 fi. 4r; Archivio della Curia Metropolitana di Cuiabá lettere Lasagna-D'Amour 21.10.1882 fi. 1r-1v; Lasagna-[Mocenni] 24.10.1882; J. BORREGO, *Primer proyecto patagónico de Don Bosco*, in RSS 5 (1986) 1, pp. 21-72.

³⁰ Cf. ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 24.11.1883 fi. 2r-2v; ASC B 717 lettere Lasagna-Barberis 07.08.1883 fi. 2r; Lasagna-Cagliero 31.01.1884 fi. 1r; ASC A 142 10.06.1884 fi. 3v; 30.07.1884 fi. 1r; A. CAVIGLIA, *Dom Bosco, uma visão histórica*. S. Paulo, Editora Salesiana D. Bosco 1987, pp. 149-151.

³¹ Di Joaquim Honório dos Santos scrisse la biografia Mons. Antonio de Almeida LuSTOSA, *Joaquim Sapateiro Traços biográficos do Coadjutor Salesiano Joaquim Honório dos Santos*. S. Paulo, Edições SVS 1964. Di Mons. Lacerda (1830-1890) esiste l'eccellente vita scrit-

A. S. Paolo le vocazioni erano più numerose. D. Lorenzo Giordano aveva un dono tutto suo di infervorare gli allievi nella vita di pietà e nell'amore a don Bosco. L'Opera salesiana era ben vista dalla società *paulista* e, quantunque al clero non piacesse tanto che quei preti e chierici si mescolassero in ricreazione con i biricchini poveri e cenciosi, il buon esempio della loro vita, la magnificenza delle feste, la solennità delle ben curate funzioni di chiesa e l'alto livello artistico raggiunto sia dalla banda di musica che dalla musica corale facevano sì che nessuno contestasse il visibile appoggio dato ai Salesiani dal vescovo Mons. Lino. Inoltre, l'opera pastorale dei Salesiani si estendeva alle numerose colonie italiane insediate nella Provincia e queste erano una buona fonte di vocazioni.³²

C'erano delle difficoltà per stabilire una casa di formazione a S. Paolo. D. Giordano si lasciava prendere la mano dai bisogni sempre urgenti dell'opera; così aspiranti e novizi erano poco curati negli aspetti formale-strutturali del loro cammino formativo. Alle volte, a quanto sembra, nemmeno si faceva la vestizione clericale, per non sembrare che ci fosse troppo personale salesiano nella casa.³³

Nel 1890 aveva inizio la casa di Lorena, a quei tempi un piccolo e tranquillo paese a metà strada tra Rio e S. Paolo. Per clima, salubrità e quiete sembrava più adatta a diventare casa di formazione. Quanto al personale, D. Lasagna vi mandò direttore D. Carlo Peretto, che poi sarebbe stato il suo Vicario ispettoriale e suo successore nell'Ispettorìa brasiliana. Lo aiutavano per gli aspiranti e novizi D. Sebastiano Gastaldi e il chierico Bernardino Maria Villamil. D. Gastaldi, a Torino era uno di quei chierici chiamati *familiari di don Bosco*, ossia che erano a servizio della persona del Fondato-

ta da D. Jerónimo de Lemos O.S.B., *D. Pedro Maria de Lacerda*. Rio de Janeiro, Edições «Lumen Christi» [1987]. Cf. anche ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliari 30.03.1887 fl. lv; 26.08.1889 fi. 4r; Lasagna-Rua 19.09.1891 fi. 6v; Lasagna-Peretto 15.04.1890 fl. 2r.

³² Scrivendo a D. Rua, il eh. Graglia parla di quindici aspiranti nel 1890, senza dire dei novizi (ASC F 558 *SAO PAULO Campos Eliseos* lettera Graglia-Rua 25.01.1890). Cf. anche ASC B 717 lettere Lasagna-Rua 26.08.1889 fl. 4r; 10.12.1889 fl. lv; 19.09.1891 fi. 3r-3v; lettera Giordano-Rua 20.09.1890 in BS 15 (1891) 1, gennaio, pp. 10-14; L. MARCIGAGLIA, *Os Salesianos no Brasil*, I, S. Paulo, [Escolas Profissionais Salesianas 1955] pp. 40-42.

Mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho (1826-1894) sacerdote nel 1850, deputato alla Provincia del Cearà, segretario del Vescovo di Fortaleza, molto si distinse durante la peste che tante vittime produsse in quella Provincia. Vescovo di S. Paolo nel 1872, curò la formazione del clero, cercò di sviluppare l'apostolato dei laici, favorì le congregazioni religiose di entrambi i sessi, cercò di fare del Santuario di Aparecida un grande centro di divozione e di fede. Fece continue visite pastorali. Consacrò la diocesi al Cuore di Gesù e, per promuoverne la devozione, affidò ai Salesiani la chiesa del Sacro Cuore a S. Paolo.

³³ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Peretto 09.12.1890 fi. 2v; Lasagna-Cagliari 07.03.1891 fi. 3r.

re. Andando in Uruguay era stato assegnato alla casa de Las Piedras e aveva dato buona prova di sé. Villaamil è definito eccellente chierico dallo stesso D. Lasagna, che lo incaricò di scrivergli ogni mese dando particolareggiate notizie di ogni aspirante e novizio. Sarà poi Segretario di Mons. Lasagna, ne redigerà in parte la *Cronistoria* e, già sacerdote, morirà assieme a lui a Juiz de Fora nel 1895.

In tutto si trovavano a Lorena 5 novizi, dei quali due coadiutori e sei aspiranti.³⁴

Quella casa doveva essere il noviziato centrale per il Brasile. Perché vi fosse un locale adatto si acquistò la *casa di Évora* col rispettivo terreno — confinante con quello della palazzina ove ebbe inizio il collegio S. Gioacchino, e della chiesa di S. Benedetto da S. Fratello — e un'altra casa ancora, dove oggi è la residenza dei Salesiani e la clinica psicologica della loro Facoltà di Filosofia.

L'Ispettore insisteva perché D. Pietro Rota, direttore di Niterói, e D. Giordano, di S. Paolo, vi mandassero i propri novizi. Ma i direttori non lo facevano. Non tanto perché li volessero trattenere per i bisogni delle loro opere, ma principalmente perché non avevano fiducia in alcune persone che erano a Lorena, soprattutto in D. Gastaldi e in D. Angelo Cavatorta. I fatti diedero loro ragione. Il noviziato di Lorena era appena incominciato che D. Peretto dovette andare in Uruguay per ottenere più personale. In sua assenza D. Gastaldi e D. Cavatorta si misero l'uno contro l'altro in modo tale da non esserci più possibilità di accordo. D. Gastaldi uscì di congregazione, andò in diocesi a Curitiba, si fece Cooperatore salesiano e inutilmente tenterà di tornare in comunità alla fine dei suoi giorni. D. Cavatorta, tramite alcuni suoi amici, tentò ottenere dal Vescovo di S. Paolo che gli assegnasse la parrocchia di Lorena. Avendo il vescovo respinto la sua richiesta, dovette cambiare casa. Andrà nelle Missioni del Mato Grosso e finalmente uscirà di congregazione per ritornare in Italia, in diocesi, conservandosi sempre amico dei Salesiani.³⁵

Venuto D. Fausone alla guida della casa di formazione, si fece il possibile per riparare al male portato da quella crisi. Mentre le lettere di Mons.

³⁴ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Peretto 22.10.1890; Lasagna-Bonetti s/d [1891] fl. 3v; Lasagna-Bernardino 10.03.1891; ASC F 831 *Crònica del Colegio «San Isidro» 1879-1937 (Las Piedras)*, pp. 5-6.

³⁵ Cf. ASC B 717 lettere Lasagna-Peretto 09.12.1890; 10.03.1891; Lasagna-Cagliero 30.01.1891 fl. lv; Lasagna-Barberis s/d [1891] fl. lv; Lasagna-Bonetti s/d [1891] fl. 2r-3r; Lasagna-Rua 19.09.1891 fi. 3v; 24.09.1895 fl. 2v; Lasagna-Albera 16.01.1895 fl. 2r; ASC F 095 lettere Gastaldi-Lasagna 14.04.1891; 27.04.1891; Peretto-Lasagna 24.04.1891; Gastaldi-Cagliero 10.06.1891; Griffi-Lasagna 28.01.1892; Rota-Lasagna s/d [28.01.1892].

Lasagna hanno un tono piuttosto pessimista, la *Cronistoria* ci presenta un ambiente abbastanza tranquillo, colle normali attività di studio e pietà. Si trattò perfino di trasferire il noviziato a Taubatè, ma la morte del Vescovo di Tripoli troncò ogni trattativa a riguardo.³⁶

Lo studio della Teologia

Tornando dall'Europa nel 1882, fatto Ispettore della nuova Ispettorìa, D. Lasagna non lasciò l'insegnamento della Teologia.³⁷ In quel primo anno le cose andarono abbastanza bene. In sua assenza l'Ispettore veniva sostituito da D. Cipriano «ben istruito in Teologia Morale e Dogmatica». Col moltiplicarsi delle case, si cercò che nelle diverse comunità lo studio della Teologia procedesse regolarmente, nonostante le difficoltà che il ritmo dei lavori scolastici creava nei collegi.

In Uruguay quasi non si trovavano in vendita libri di teologia speculativa. Si doveva supplire facendoli venire da Torino o comperandoli a Buenos Aires. Dalle lettere di D. Lasagna risulta che probabilmente si utilizzavano le *Praelectiones theologicae quas in Coli. Rom. S.J. habebat* IOANNES PERRONE, la *Theologia Moralis* di Pietro SCAVINI, e il libro di Cerimonie del Can. Giuseppe Maria SOLDATI.

Non sempre si riusciva a avere in tempo i risultati degli esami dati dai chierici, per inviarli a Buenos Aires e a Torino. Al di fuori questi appunti, non sembra ci fossero speciali difficoltà per lo studio della Teologia nelle case dell'Uruguay.³⁸

Non si può dire lo stesso delle case del Brasile. A Niterói mancava chi avesse preparazione adeguata per guidare i chierici nello studio. A S. Paolo, la casa andava molto bene dal lato spirituale e morale, ma D. Giordano occupava il suo personale in mille attività diverse, che si moltiplicavano nella misura in cui arrivava del personale nuovo. Sicché quei chierici si lagnavano dell'impossibilità in cui si trovavano, per anni interi, di studiare. Anche in

³⁶ Cf. L. MARCIGAGLIA, *Os Salesianos no Brasil*, I, S. Paulo, [Escolas Profissionais Salesianas 1955] pp. 48-49; 90; ASC B 717 lettere Lasagna-R.ua 24.09.1895 fl. lv-2r; *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 11-1895*, pp. 38, 39, 55, 103, 108-109, 111, 158.

³⁷ Anche durante il lungo viaggio esplorativo in Brasile, nel 1882, D. Lasagna faceva scuola di Teologia a Massano (Cf. ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 13.05.1882 fi. 2r).

³⁸ Cf. ASC A 142 lettera Lasagna-Bosco 08.04.[1881] fl. 2r; ASC B 717 lettere Lasagna-Cagliero 20.04.1882 fl. lv; 07.11.1882 fl. lr; 18.05.1885 fl. lv; 08.06.1885 fl. lv; s/d [28.02.1886] fi. 2r; 21.02.1890 fi. 2v; Lasagna-Riccardi 19.06.1885 fl. lr; Lasagna-Durando 09.05.1884; Lasagna-Bonetti 20.05.1888 fl. lr; Lasagna-Rua 24.04.1883 fl. 2v; 07.08.1888 fl. lv e 7v; 12.03.1889 fl. 3r; 30.08.1890 fl. 4v-5v; 19.09.1891 fl. lv; 19.06.1893 fl. 3v.

questo si notava che D. Giordano non era fatto per curare gli aspetti formali della formazione del personale.

Mons. Lasagna tocca ancora un punto di cui poco si è parlato nella storia salesiana: la scuola di fuoco a cui erano formati i Figli di Maria produsse degli uomini certamente ammirevoli quanto al ministero parrocchiale e l'apostolato missionario. Tuttavia quando, come nel caso del Brasile, la stragrande maggioranza dei sacerdoti non aveva avuto una regolare formazione filosofica e teologica, l'Ispettore si trovava in difficoltà per portare avanti la formazione dei giovani Salesiani che li dovevano sostituire.³⁹

Un avvenimento del tutto estraneo alla volontà dell'Ispettore venne a rimediare in parte questa situazione: la ribellione della flotta brasiliana a Rio de Janeiro. I Salesiani dovettero sgomberare il collegio di Niterói, minacciato dai cannoni dei ribelli. Dopo un lunghissimo viaggio imposto loro dall'impossibilità di servirsi delle strade lungo la costa della baia di Guanabara, quei Salesiani furono fraternamente accolti dai confratelli di Lorena. Ai chierici fu possibile allora concedere un anno dedicato esclusivamente allo studio della Teologia. Per gli esami si presentarono davanti a una commissione appositamente costituita a Taubaté, dove risiedeva l'Arcivescovo Mons. José Pereira da Silva Barros, già vescovo di Rio de Janeiro e ormai in pensione. Vennero poi ordinati da Mons. Lasagna.

Per l'occasione questo si era munito dei dovuti permessi del Vescovo di S. Paolo, Mons. Joaquim Arcoverde Albuquerque Cavalcanti.⁴⁰ Ma la pos-

³⁹ Cf. ASC F 558 SAO PAULO - Campos Elíseos lettera Graglia-Rua 04.03.1890 fi. 3r3v; A. CAVIGLIA, *Dom Bosco, uma visão histórica*. S. Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1987, pp. 147-148; ASC B 717 lettere Lasagna-Albera 13.05.1895 fi. Ir; Lasagna-Rua 09.09.1895 fi. 2r.

⁴⁰ «S. Paulo 8 de Novembro de 1894 Revmo. Señr. P. Carlos Peretto

Em resposta a carta de V. Revma. em que me diz queja ahi se acham preparados e muito bem preparados em Theologia dogmatica e moral varios alumnos Salesianos, dos tres collegios que teem V. Revmas., e em que me pede que consinta que sejam elles ordenados pelo Exmo. Señr. Bispo de Trípoli que ahi se acha, respondo a V. Revma. que muito me apraz que o dito Señr. Bispo faça essa ordenação para o que lhe concedo a necessaria faculdade e lhe transmito os oportunos poderes, para em Missa pontifical proceder à solemne ordenação desses moços em dia ou dias determinados pelos Cânones tendo em vista os privilégios concedidos pela Santa Sé ao Instituto de V. Revmas.

Sou com estima e consideração de V. Revma.

Servo em J.C.

(ASC F 095)

✚ Joaquim, Bispo de S. Paulo»

Mons. Joaquim Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (1850-1930) sacerdote nel 1874. Licenza in Teologia nel Collegio Romano. Fu consecrato vescovo nel 1890. Nel '92 fu fatto ausiliare di S. Paolo succedendo a Mons. Lino. Arcivescovo di Rio de Janeiro nel 1897, nel 1905 fu il primo cardinale dell'America Latina, con il titolo dei Santi Bonifazio e Alessio. Se i rap-

sibilità per un Vescovo salesiano, che allo stesso tempo ne era il Superiore religioso, di conferire gli ordini sacri ai propri dipendenti aveva suscitato delle reazioni poco favorevoli sia da parte del Vescovo di S. Paolo che dai Superiori di Torino.

Il Vescovo si rivolse per chiarimenti alla Nunziatura. Questa, nella risposta del 14 gennaio 1895 insistette sul bisogno della presentazione delle dimissorie per quelli che non risiedevano nella diocesi di S. Paolo e rassicurava il Vescovo sul diritto che aveva di esaminare i Salesiani che risiedevano in diocesi e che volevano presentarsi alle ordinazioni.⁴¹

I Superiori di Torino, tramite D. Albera, avvertirono Mons. Lasagna sui possibili inconvenienti di una simile situazione. Mons. Lasagna chiarì alcuni aspetti di questa delicata questione nella sua risposta a D. Albera: anni di studio effettivamente realizzati dagli ordinati, rispetto delle norme delle costituzioni salesiane e dei sacri canoni per l'ammissione all'ordinazione, esami superati, bisogno pastorale di nuovi sacerdoti.⁴²

D'altronde la prudenza e la discrezione con cui sia Mons. Cagliero che Mons. Lasagna agirono nei confronti delle autorità diocesane sia in Uruguay che in Brasile furono tali da non offrire occasione all'acuirsi del problema.

La questione degli studi teologici però troverà una soluzione più adeguata solo quando in Uruguay si creerà lo studentato teologico del Manga e quando in Brasile gli studenti incominceranno a essere regolarmente inviati a studiare in Italia.

porti con i Salesiani non sono sempre stati facili, non si devono però dimenticare quei momenti in cui fu loro di valido aiuto.

Mons. José Pereira da Silva Barros (1835-1898) sacerdote nel 1857, si distinse per il suo apostolato a Taubaté. Vescovo di Olinda nel 1881, e di Rio de Janeiro nel '91 dovette rinunciare alla diocesi per motivi riguardanti la politica ecclesiastica del governo repubblicano. Tornato a Taubaté, la Santa Sede lo fece Arcivescovo titolare di Domes.

⁴¹ Cf. *Cronistoria o Diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 11-1895* p. Ili e note 1243, 1246, p. 109, nota 1221; Archivio della Curia Metropolitana di S. Paolo, cartella *Nunciatura D. Joaquim Arcoverde Albuquerque Cavalcanti (1894-1896)* lettera Gotti-Arcoverde 14.01.1895.

⁴² Cf. ASC F 558 lettera Griffi-Rua 03.12.1893; ASC B 717 lettera Lasagna-Albera 06.08.1895 fl. lv.

APPENDICE I

Casa di formazione de Las Piedras, 1882-1895

Anno	Aspiranti	Novizi	Direttore
1882	7	—	D. Angelo Piccono
1883	9	—	
1884	8	3	D. Agostino Mazzarello
1885	5	1	
1886	9	—	
1887	6	3	D. Giuseppe Gamba
1888	10	4	
1889	19	5	D. Carlo Cipriano
1890	17	6	
1891	27	7	
1892	18	8	
1893	42	7	
1894	34	9	D. Carlo Cipriano - D. Pietro Rota
1895	50	5	D. Pietro Rota

APPENDICE II

Vescovi salesiani che furono Salesiani o allievi al tempo di Mons. Lasagna:

Mons. Francisco de AQUINO CORREA

Mons. Felice GUERRA

Mons. Emanuel GOMES DE OLIVEIRA

Mons. Helvécio GOMES DE OLIVEIRA

Mons. Antonio de Almeida LUSTOSA

Mons. Antonio MALAN

Mons. Henrique MOURÃO

Mons. Riccardo PITTINI

APPENDICE III

Ispettori salesiani che furono Salesiani o allievi al tempo di Mons. Lasagna:

D. Michele BORGHINO

D. Luigi CALCAGNO

D. Pietro COGLIOLO

D. Luigi Giuseppe COMOGLIO

D. Andrés DELL'OCA

D. Michele FOGLINO

D. Giuseppe GAMBA

D. Lorenzo GIORDANO

D. Giuseppe MISIERI

D. Carlo PERETTO

D. Pietro ROTA